

Era giorno di mercato e, come al solito, nei giorni di mercato la grappa scorre a fiumi. Manta, piuttosto alticcio, ha insultato una persona anche lei alticcia, che, non conoscendolo, ha reagito violentemente spaccandogli una gamba: frattura multipla.

La gente in questi casi ragiona crudelmente, ma con molta praticità: «È matto, che ci sta a fare in questo mondo? Gli è capitata l'occasione buona per morire ed essere felice: che muoia». In questi casi è la missione che interviene e, a Jajura, particolarmente Carla. Quando c'è un caso strampalato, Carla c'è sempre di mezzo.

Lo porto all'ospedale di Hosanna dove lavora Sr. Ursula, una suora tedesca chirurga, che lo sistema. Rimane in ospedale una settimana e, quando vado a riprenderlo, i pazienti erano tutti rammaricati perché - dicevano - «era la nostra ricreazione, e ci teneva tutti allegri con le sue trovate e discorsi fuori dal comune». C'è voluto tanta pazienza e tanta fermezza per farlo star buono un mese, prima del controllo e di un'eventuale nuova ingessatura.

Quando arriva il tempo, non voleva assolutamente essere ingessato ancora: si dimenava, scalciaava con la gamba buona, ne faceva di tutti i colori. Fortuna che Sr. Ursula mi aveva pregato di rimanere nella sala operatoria. Quello che non sono riuscito a ottenere con le buone, l'ho ottenuto con due solenni ceffoni, quel tipo di sberle che eventualmente servono anche da anestetico.

Tutto filò liscio, stette un altro mese ingessato, lamentandosi continuamente dei pidocchi che, secondo lui, erano penetrati sotto l'ingessatura e non gli davano tregua. Quando gli fu tolta l'ingessatura, non si trovò ombra di pidocchi, neppure un pidocchio grande come la capocchia di uno spillo. Era perfettamente guarito, con stupore anche di Sr. Ursula: la reazione di questa gente alle medicine è stupenda.

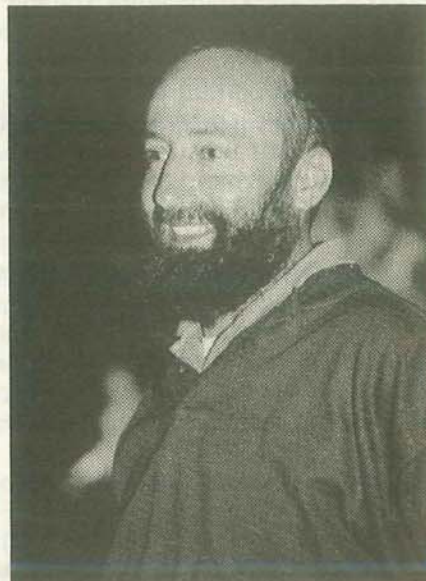
Riportato in missione per rieducare la gamba, andava dicendo a tutti in segreto che, quando gli avevano tolto l'ingessatura, erano usciti tanti di quei pidocchi che avevano invaso tutta la sala operatoria. «Ma - diceva - non ditelo all'Abba, se no...: vedete la mia mascella ancora non è andata a posto dopo tanto tempo».

Guarita la gamba, è guarita anche le testa. Ora la famiglia si è riunita: ogni tanto viene in clinica e mostra con orgoglio un figlio o l'altro. Ma che fosse proprio matto oppure che la desse ad intendere per fini suoi personali? Mah! Attori nati se ne trovano ovunque.

Ihirut: sui trent'anni, con una bambina di nove o dieci anni. Era una brillante studentessa: parla infatti un amarico molto corretto, segno di una educazione scolastica buona. Poi un tale la mise incinta chissà con quante e quali promesse; nacque la bambina e la testa di Ihirut non fu più la stessa. È molto che la bambina sia ancora viva, perché il destino dei figli nati fuori del matrimonio è il soffocamento compiuto alla nascita, non

## Missionari in Italia durante il 1993

Dal Kambatta-Hadya (Etiopia):  
Fr. Maurizio Gentilini (Pasqua)  
Fr. Leonardo Serra (giugno)  
Fr. Carlo Bonfè (giugno)  
Fr. Gabriele Bonvicini (luglio)



Fr. Maurizio Gentilini

Dall'India:  
Fr. Gerardo Perazzini (giugno)

Dalla Tanzania:  
Fr. Costanzo Perazzini (Pasqua)

Recapito:  
Animazione Missionaria Cappuccini  
Via Villa Clelia, 10  
40026 IMOLA BO - Tel. 0542-40142

